

# Il ghiacciaio del Caresèr: la più lunga serie italiana di bilancio di massa

Luca Carturan - Società Meteorologica Italiana

Il ghiacciaio del Caresèr il 20.08.2000 (f. L. C.).

## Introduzione

Il ghiacciaio del Caresèr è situato nel settore sud-orientale del gruppo Ortles-Cevedale, il gruppo più estesamente glacializzato del versante meridionale delle Alpi. Occupa parte della testata della valle della Mare, una delle due diramazioni in cui si suddivide la val di Pejo, nel Trentino occidentale. Questa vallata, nel corso dell'ultimo secolo, ha visto un notevole sviluppo di infrastrutture idroelettriche grazie alle sue abbondanti acque di prevalente origine nivo-glaciale.

Le stesse acque di fusione del ghiacciaio del Caresèr, dopo soli 2 km di percorso, alimentano uno dei più grandi serbatoi artificiali del Trentino e delle Alpi a tale quota: il lago del Caresèr, con una capacità d'invaso di 16 milioni di metri cubi. Se da una parte tali interventi hanno profondamente modificato l'ambiente selvaggio preesistente, dall'altra hanno favorito, sin dall'inizio, una serie di studi multidisciplinari che fanno di questa regione una delle «culle» della ricerca glaciologica in Italia.

Il sito del Caresèr è pertanto divenuto una stazione pilota per lo studio dei fenomeni nivologici, meteorologici, climatici, glaciali e periglaciali di alta quota, che all'epoca della sua istituzione (verso la fine degli anni 1960) rappresentava un'innovazione assoluta in Italia, e contribuiva a portare la ricerca glaciologica del nostro paese al livello di altre nazioni europee,

In particolare il bilancio di massa del ghiacciaio del Caresèr, iniziato nell'anno idrologico 1966-'67 e tuttora condotto annualmente da Giorgio Zanon dell'Università di Padova (per conto del



Comitato Glaciologico Italiano) costituisce la serie più lunga (35 anni) ed ininterrotta di bilancio di massa glaciale in Italia, ed è stata a lungo l'unica del suo genere nel nostro paese.

Anche per questo, il Caresèr fa parte del campione internazionale di ghiacciai il cui bilancio di massa viene periodicamente pubblicato nel bollettino *Fluctuation of glaciers* del World Glacier Monitoring Service, e più recentemente anche nel *Glacier mass balance bulletin*, sempre da parte del WGMS.

Questo articolo vuole quindi essere un doveroso riconoscimento alla lungimiranza ed alla perseveranza di quanti in passato intrapresero le ricerche in quest'area, e che tuttora portano avanti tali progetti, in particolare Giorgio Zanon, con il quale ho avuto l'onore di condividere le «fatiche» e le soddisfazioni di questi ultimi quattro anni di bilancio sul ghiacciaio del Caresèr.

## I principali studi condotti nell'ultimo secolo nell'area del Caresèr

Le ricerche cominciarono dopo la fine del primo conflitto mondiale. Il primo a visitare i ghiacciai della val di Pejo fu Ardito Desio, con diverse campagne glaciologiche tra il 1923 e il 1927, in cui osservò e descrisse in dettaglio soprattutto il ghiacciaio del Caresèr e quello della Mare, dei quali misurò le variazioni frontali e le velocità superficiali sulla lingua. Lo stesso Desio, in vista della realizzazione della sua monografia *I ghiacciai del gruppo Ortles-Cevedale*, tornò in valle nel 1960, e descrisse nuovamente i principali ghiacciai, annotando le modificazioni intercorse.

Tra la fine degli anni 1920 e l'inizio degli anni 1930 iniziarono i rilievi per la realizzazione del bacino artificiale del Caresèr, che venne completato nel 1934 per conto della SGEC (Società Generale Elettrica Cisalpina). Il pro-

Qui sotto, collocazione geografica del ghiacciaio del Caresèr.

A destra, l'invaso idroelettrico e in primo piano il terreno liberato dai ghiacci dopo la Piccola Età Glaciale. (f. L. C.).

